

Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati

Miur – dicembre 2014

1. INTRODUZIONE

- la presenza di minori adottati nelle scuole è un fenomeno quantitativamente rilevante
- in molti casi, soprattutto per i bambini adottati internazionalmente, il tema del confronto con il mondo della scuola è urgente perché molti di loro vengono adottati in età scolare o comunque prossima ai 6 anni
- la condizione adottiva si caratterizza per
 - molteplicità di situazioni e bisogni
 - condizioni molto differenti (da un estremo di alta problematicità ad un altro di pieno e positivo adattamento)
- è importante non avere pregiudizi e non dare per scontata la presenza di problematicità:
 - i fattori di rischio e di vulnerabilità devono essere conosciuti e considerati, per strutturare una metodologia di accoglienza scolastica in grado di garantire il benessere sin dalle prime fasi di ingresso in classe
- vanno predisposti strumenti utili (aspetto organizzativo, didattico e relazionale) e prassi adeguate anche nelle fasi successive all'inserimento e di passaggio da un ordine di scuola all'altro

1.2. Il vissuto comune

- pur nella varietà di situazioni, vi sono alcune esperienze sfavorevoli che i bambini adottati possono aver sperimentato prima dell'adozione:
 - la separazione dai genitori di nascita e, a volte, anche dai fratelli
 - condizioni di solitudine
 - lunghi periodi di istituzionalizzazione
 - esperienze di maltrattamento fisico e/o psicologico
 - affidi o precedenti esperienze di adozione non riuscite
- i bambini giunti per adozione internazionale vivono un'ulteriore complessità:
 - hanno dovuto confrontarsi con numerosi cambiamenti (linguistici, climatici, alimentari, ecc.)
 - sono stati inseriti in contesti per loro completamente nuovi e sconosciuti
- infine, le differenze culturali e somatiche di coloro che provengono da altri Paesi, ma anche di un numero significativo di minori adottati in Italia, rendono ancora più complesso e delicato il percorso di integrazione nel nuovo contesto

1.3. Le aree critiche

In un numero significativo di bambini adottati si evidenzia la presenza di aree critiche che devono essere attentamente considerate.

Va tenuto presente che esse non sono sempre presenti né, tanto meno, lo sono in egual misura in tutti i soggetti.

1. Difficoltà di apprendimento
2. Difficoltà psico-emotive
3. Scolarizzazione nei Paesi di origine
4. Bambini segnalati con bisogni speciali o particolari
5. Età presunta
6. Preadolescenza e adolescenza
7. Italiano come L2
8. Identità etnica

1.3. Le aree critiche

1.3.1. Difficoltà di apprendimento

- vari studi hanno rilevato tra i bambini adottati una percentuale di disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) superiore a quella mediamente presente
- pur in assenza di DSA, a causa di una pluralità di situazioni di criticità (esposizione prenatale a droghe/alcol, istituzionalizzazione precoce, assunzione di psicofarmaci durante la permanenza in istituto, incuria, abuso, vissuto traumatico dell'abbandono), molti bambini adottati possono presentare problematiche nella sfera psico-emotiva e cognitiva tali da interferire sensibilmente con le capacità di apprendimento
- tali difficoltà possono manifestarsi con deficit nella concentrazione, attenzione, memorizzazione, produzione verbale e scritta, in alcune funzioni logiche.

1.3. Le aree critiche

1.3.2. Difficoltà psico-emotive

- esperienze sfavorevoli nel periodo precedente l'adozione possono determinare conseguenze negative nella capacità di controllare ed esprimere le proprie emozioni, quali ad esempio:
 - difficoltà nel tollerare le frustrazioni
 - comportamenti aggressivi
 - mancato rispetto delle regole
 - provocazioni
 - bisogno di attenzione
- la mancanza di figure di riferimento stabili e capaci di offrire adeguate relazioni di attaccamento può causare un senso d'insicurezza e di vulnerabilità nel rapporto con gli altri:
 - rappresentazione di sé come soggetto indesiderabile, dell'ambiente come ostile e pericoloso
 - bisogno di sentirsi amati, di percepire la considerazione degli altri
 - timore di essere rifiutati e nuovamente abbandonati
 - rabbia e dolore per quanto subito
 - difficoltà a gestire con equilibrio e competenza le relazioni con adulti e coetanei

Sono necessari tempi medio-lunghi per acquisire modalità di relazione adeguate e imparare a riconoscere ed esprimere correttamente le proprie emozioni.

1.3. Le aree critiche

1.3.3. Scolarizzazione nei Paesi di origine

- i bambini adottati internazionalmente possono provenire da Paesi prevalentemente rurali, con strutture sociali fragili, dove il tasso di analfabetismo e/o di abbandono scolastico precoce è rilevante
- questi bambini potrebbero aver ricevuto un'esigua scolarizzazione, non averla ricevuta affatto o averla ricevuta con modalità differenti da quelle attualmente adottate in Italia
- in molti dei Paesi di provenienza (ad esempio in Brasile, Bulgaria, Etiopia, Federazione Russa, Lituania, Polonia, Ucraina, Ungheria) il percorso scolastico inizia a sette anni, a volte con un ciclo di scuola primaria quadriennale: per i bambini in arrivo in Italia per adozione internazionale quella dei sei anni è spesso quindi ancora l'età della scuola dell'infanzia
- in alcuni Paesi i bambini che presentano ritardi psico-fisici possono essere stati dirottati in percorsi di "istruzione speciale"

1.3. Le aree critiche

1.3.4. Bambini segnalati con bisogni speciali o particolari

- negli ultimi anni sono aumentate significativamente le “adozioni di bambini con bisogni speciali” (*special needs adoption*). Con questa definizione, in senso ampio, ci si riferisce alle adozioni di:
 - due o più minori
 - bambini di sette o più anni di età
 - bambini con significative problematiche di salute o di disabilità
 - bambini reduci da esperienze particolarmente difficili e/o traumatiche
- le ultime due tipologie assumono particolare rilevanza in relazione all’inserimento e alla frequenza scolastica:
 - possono più facilmente presentare specifiche problematiche sul piano degli apprendimenti e dell’adattamento al contesto scolastico
 - il dato globale, anche per la sola salute, è sottostimato: spesso nelle cartelle cliniche appaiono i sintomi piuttosto che le diagnosi e i diversi Paesi hanno standard valutativi differenti
 - in alcuni casi, i dossier medici sono carenti o insufficienti e alcune situazioni possono essere verificate o accertate solo dopo l’arrivo in Italia

1.3. Le aree critiche

1.3.5. Età presunta

- in diversi Paesi di provenienza i bambini non vengono iscritti all'anagrafe al momento della nascita: può capitare che venga attribuita una data di nascita presunta, ai soli fini della registrazione anagrafica e solo al momento dell'ingresso in istituto o della formalizzazione dell'abbinamento con la famiglia adottiva
- non è raro rilevare poi discrepanze di oltre un anno fra età reale e età attribuita

1.3.6. Preadolescenza e adolescenza

- un numero significativo di bambini e ragazzi arriva in Italia dopo i 10 anni, in un'età complessa, in cui la strutturazione dei legami affettivi e familiari si scontra con la naturale necessità di crescita e di indipendenza
- per i ragazzi adottati internazionalmente tutto questo implica un vissuto più lungo e richiede ulteriori forme di flessibilità nelle fasi di inserimento e di accompagnamento scolastico
- anche per chi è stato adottato nell'infanzia, la preadolescenza e l'adolescenza possono comportare l'insorgere di significative problematiche connesse alla definizione della propria identità, ai cambiamenti del corpo, alle relazioni con i coetanei e con il contesto, che possono interferire con le capacità di apprendimento

1.3. Le aree critiche

1.3.7. Italiano come L2

- generalmente i bambini adottati internazionalmente apprendono velocemente il vocabolario di base dell'italiano e le espressioni quotidiane utilizzate nelle conversazioni comuni (*basic interpersonal communicative skills*)
- il linguaggio più astratto, necessario per l'apprendimento scolastico avanzato (*cognitive/academic linguistic abilities*) e costituito da conoscenze grammaticali e sintattiche complesse e da un vocabolario ampio, viene invece appreso molto più lentamente:
 - spesso sono presenti difficoltà non tanto nell'imparare a “leggere”, quanto nel comprendere il testo letto o nell'espone i contenuti appresi
 - in seguito possono emergere difficoltà nel comprendere e usare i linguaggi specifici delle discipline e nell'intendere concetti sempre più astratti
- la modalità di apprendimento della lingua non è *additiva* (la nuova lingua si aggiunge alla precedente) come nel caso degli immigrati, bensì *sottrattiva* (la nuova lingua sostituisce la precedente) e implica pertanto maggiori difficoltà che in alcuni momenti possono portare a sentirsi “privi di vocaboli per esprimersi”, provocando rabbia e emozioni negative che possono degenerare in disturbo all'apprendimento scolastico

1.3. Le aree critiche

1.3.8. Identità etnica

- un altro aspetto rilevante è quello di essere nati da persone di diversa etnia e, in molti casi, di avere tratti somatici tipici e riconoscibili
- per questi bambini si pone il compito di integrare l'originaria appartenenza etnico-culturale con quella della famiglia adottiva e del nuovo contesto
 - il bambino adottato è cittadino italiano a tutti gli effetti e totale legittimazione gli è dovuta dall'ambiente che lo accoglie
 - tuttavia, ancora oggi, spesso scatta automatico il criterio di considerare straniero chi è somaticamente differente: la scuola è quindi chiamata a svolgere un ruolo importante nel far crescere la consapevolezza che ci sono molti italiani con caratteristiche somatiche tipiche di altre aree geografiche
- è necessario evitare l'errore di equiparare l'alunno adottato all'alunno straniero:
 - il bambino adottato, anche se proveniente da un altro Paese, non è un bambino immigrato
 - è un bambino che - pur differenziandosi nei tratti somatici dalla sua nuova famiglia - ha genitori italiani e vive in un ambiente culturale italiano
- a differenza dei minori immigrati, che mantengono un rapporto vitale con cultura e lingua d'origine, i bambini adottati perdono velocemente la prima lingua e possono manifestare un'accentuata ambivalenza verso la cultura di provenienza (alternanza tra nostalgia/orgoglio e rimozione/rifiuto)

2. LE BUONE PRASSI

- 2.1 AMBITO AMMINISTRATIVO-BUROCRATICO
 1. L'iscrizione
 2. La documentazione
- 2.2 AMBITO COMUNICATIVO RELAZIONALE
 1. Prima accoglienza
 2. L'insegnante referente
 3. Adozioni internazionali: il passaggio dalla L1 alla L2
- 2.3. CONTINUITA'
 1. Continuità nel percorso scolastico
 2. Continuità con le risorse del territorio

2.1 Ambito amministrativo-burocratico

2.1.1 L'iscrizione

- nel caso delle adozioni nazionali e internazionali le criticità e specificità possono essere plurime e richiedere soluzioni mirate per quanto riguarda:
 - modalità e tempi d'iscrizione
 - tempi di inserimento
 - scelta delle classi in cui inserire gli alunni

2.1 Ambito amministrativo-burocratico

2.1.1 L'iscrizione -> Modalità e tempi di iscrizione

- sia nei casi di adozione **nazionale** che **internazionale** è consentito alle famiglie iscrivere ed inserire i figli a scuola in qualsiasi momento dell'anno
- la famiglia che adotta **internazionalmente** può trovarsi ad iscrivere il bambino in una fase in cui l'iter burocratico che porta alla formalizzazione dell'adozione non è ancora completato. Potrebbe pertanto non essere subito in possesso del codice fiscale del minore o di tutta la documentazione definitiva. La presentazione della domanda è comunque consentita anche in mancanza del suddetto codice fiscale
- la famiglia che adotta **nazionalmente** può dover affrontare lunghe fasi intermedie in cui i bambini e le bambine sono in affidamento "*provvisorio*" o in affidamento preadottivo. In tali passaggi, la modalità di iscrizione del minore che ancora mantiene i dati anagrafici originari, ma risulta allo stesso tempo presso il domicilio degli adottanti, pone un reale rischio di tracciabilità del minore stesso e della famiglia cui è stato assegnato. Per evidenti motivi di riservatezza, il Tribunale per i Minorenni talvolta può vietare espressamente di diffondere i dati del bambino.

2.1 Ambito amministrativo-burocratico

2.1.1 L'iscrizione -> Tempi di inserimento

- nel caso di bambini/ragazzi arrivati per adozione internazionale sarà possibile, in casi particolari attentamente valutati, procrastinare l'inizio del percorso scolastico di alcuni mesi (**allegato 3**):
 - con modalità rispondenti alle specifiche esigenze di comprensione del nuovo contesto familiare e di conoscenza dell'ambiente sociale che li sta accogliendo
 - al fine di facilitare e supportare la costruzione dei legami affettivi con le nuove figure genitoriali
- le tempistiche effettive di inserimento vengono decise dal Dirigente scolastico, sentito il team dei docenti, in accordo con la famiglia e con i servizi pubblici e/o privati che sostengono ed accompagnano il percorso adottivo:
 - per i bambini adottati, sia nazionalmente che internazionalmente, aventi tra i cinque e i sei anni di età e che presentano particolari fattori di vulnerabilità debitamente documentati, è prevista la possibilità di deroga dall'iscrizione alla prima classe della primaria
 - è opportuno che, nella fase di inserimento a scuola di un bambino adottato, oltre alla valutazione di specifici fattori di rischio relativi alla sua storia pre-adottiva, venga effettuata una valutazione dell'effettivo livello di competenze neuropsicologiche e funzionali raggiunto

2.1 Ambito amministrativo-burocratico

2.1.1 L'iscrizione -> Scelta della classe di ingresso

- la scelta della classe d'inserimento dovrà tener conto delle informazioni raccolte nella fase di dialogo scuola-famiglia e delle relazioni dei servizi pubblici e/o privati che accompagnano la fase post-adottiva
- il Dirigente deciderà la classe d'inserimento in accordo con la famiglia:
 - recependo, se presenti, i pareri dei professionisti che seguono il minore
 - considerando la possibilità, in casi particolari (ad es. carente scolarizzazione pregressa, lingua d'origine molto diversa dall'italiano), di inserire il minore in una classe inferiore di un anno a quella corrispondente all'età anagrafica

2.1 Ambito amministrativo-burocratico

2.1.2 La documentazione -> Iscrizione

- sia nel caso delle adozioni nazionali che internazionali, possono intervenire criticità legate alla mancata definizione della documentazione in possesso delle famiglie che adottano all'estero, oppure alla riservatezza delle informazioni nel caso di bambini adottati all'interno del territorio nazionale e in affidato preadottivo
- le scuole sono tenute ad accettare la documentazione in possesso della famiglia anche se in corso di definizione
- la scuola usualmente richiede la documentazione accertante gli studi compiuti nel Paese di origine (pagelle, attestati, dichiarazioni, ecc.): in mancanza di tutto questo, richiede ai genitori le informazioni in loro possesso
- per quel che riguarda le adozioni nazionali, le scuole si limitano a prendere visione della documentazione rilasciata dal Tribunale per i Minorenni nel caso di affidato a fini adottivi, senza trattenerla nel fascicolo personale del minore
- analoga procedura va messa in atto per tutti gli altri documenti necessari per l'iscrizione o per il trasferimento ad altra scuola:
 - il Dirigente Scolastico inserisce nel fascicolo del minore una dichiarazione in cui attesta di aver preso visione della documentazione necessaria per l'iscrizione
 - le segreterie attivano modalità per cui i nomi dei bambini sono trascritti nei registri di classe con i cognomi degli adottanti, facendo attenzione che il cognome di origine non compaia in alcun contesto

2.1 Ambito amministrativo-burocratico

2.1.2 La documentazione -> 2.1.2.2. Certificazioni scolastiche

- in caso di minori a rischio giuridico di adozione o in fase di affido preadottivo, nella scheda di valutazione del minore va riportato il cognome degli adottanti
- il Dirigente sottoscrive una dichiarazione in cui dà atto che l'identità del minore corrisponde a quella effettiva

2.1.2 La documentazione -> 2.1.2.3. Documenti sanitari

- la scuola è tenuta ad accertare se sono state praticate agli alunni le vaccinazioni obbligatorie, richiedendo la presentazione della relativa certificazione.
- se il minore ne è privo, la famiglia può rivolgersi ai servizi sanitari perché definiscano la situazione vaccinale ed eseguano gli opportuni interventi sanitari
- in ogni caso, la mancanza di vaccinazioni non può precludere l'ingresso a scuola, né la regolare frequenza

2.2 Ambito comunicativo relazionale

2.2.1 Prima accoglienza

- la “buona accoglienza” può svolgere un'azione preventiva rispetto all'eventuale disagio nelle tappe successive del percorso scolastico
- assume grande importanza la relazione della scuola con le famiglie degli alunni, famiglie portatrici di “storie differenti” ed in grado di dare voce alle “storie differenti” dei propri figli
- l'accoglienza, l'integrazione e il successo formativo possono essere garantiti solo attraverso un processo di collaborazione tra famiglia, istituzione scolastica, équipe adozioni, Enti Autorizzati e altri soggetti coinvolti
- **per agevolare tale lavoro di rete è auspicabile che ogni istituzione scolastica individui un insegnante referente sul tema**
- al primo contatto con la scuola i genitori potranno ricevere informazioni riguardanti l'organizzazione scolastica, il POF, i tempi di inserimento tramite un colloquio con il docente referente e/o il Dirigente Scolastico
- l'insegnante referente potrà essere di ausilio anche in fasi successive

2.2 Ambito comunicativo relazionale

2.2.2. L'insegnante referente: compiti

- porta a conoscenza della famiglia:
 - i progetti inseriti nel PTOF
 - le eventuali esperienze e conoscenze pregresse nel campo dell'adozione
 - le risorse e gli strumenti disponibili volti a facilitare l'inserimento
- raccoglie – insieme al Dirigente – informazioni utili ai fini del buon inserimento, da trattare come dati sensibili (**allegato 1**):
 - nome e cognome dei bambini e ragazzi (si raccomanda la massima attenzione per i casi di adozione nazionale)
 - tipo di adozione (nazionale o internazionale)
 - provenienza ed età di inizio della scolarizzazione nel paese di origine
 - precedente scolarizzazione dei bambini (o assenza di scolarizzazione) ed eventuale documentazione pregressa
 - eventuale valutazione degli operatori dei servizi e/o degli Enti Autorizzati sulla situazione emotiva e affettiva del bambino
- oltre ai suddetti dati è auspicabile dare rilevanza anche a:
 - esperienza dei genitori rispetto all'inserimento in famiglia
 - durata del periodo di ambientamento nella nuova famiglia prima dell'entrata a scuola
 - potenziale situazione di età presunta: questi bambini possono presentare, dopo un primo periodo di inserimento, il bisogno di passare ad una classe inferiore o successiva, che la scuola deve prevedere attraverso specifici percorsi di flessibilità

2.2 Ambito comunicativo relazionale

2.2.2. L'insegnante referente: compiti

- nella fase successiva al primo inserimento è possibile prevedere un secondo incontro specifico scuola-famiglia al fine di fare il punto della situazione e poter stabilire se vi è la necessità di elaborare un Piano Didattico Personalizzato (**allegato 2**)
- il PDP può essere elaborato in ogni momento dell'anno, fermo restando che, se tra l'arrivo a scuola del minore e la chiusura dell'anno scolastico non vi è il sufficiente tempo utile per l'osservazione e la stesura del documento, la scuola dovrà comunque prevedere delle misure didattiche di accompagnamento da formalizzare nel PDP nell'anno scolastico successivo
- l'eventuale elaborazione di un PDP ha lo scopo di attivare percorsi personalizzati che tengano conto della speciale attenzione richiesta dagli alunni adottati, mettendo in campo le strategie educative e didattiche ritenute opportune nella fase di accoglienza e/o di transizione tra ordini e gradi di scuola
- in ogni caso, ciò non comporta l'adozione di misure dispensative o di strumenti compensativi (tranne nel caso in cui siano diagnosticati anche disturbi specifici dell'apprendimento), con la conseguenza che la valutazione avviene nelle forme e nei modi previsti per tutti gli altri alunni

2.2 Ambito comunicativo relazionale

2.2.2. L'insegnante referente: compiti

- in tali fasi, il docente referente offre alla famiglia:
 - informazioni sul sostegno psicopedagogico (per le scuole dotate di apposito sportello)
 - disponibilità a collaborare con altre risorse e servizi del territorio, se necessario
- collabora con gli insegnanti del minore nelle fasi di accoglienza per:
 - renderli partecipi delle specificità ed eventuali criticità
 - monitorare il percorso educativo/didattico in accordo con la famiglia e i docenti
 - partecipare, se richiesto, agli incontri di rete con altri servizi, previo accordo della famiglia e dei docenti di riferimento

2.2 Ambito comunicativo relazionale

2.2.3. Adozioni internazionali: il passaggio dalla L1 alla L2

- i minori adottati apprendono in tempi molto brevi la nuova lingua familiare:
 - si tratta tuttavia della lingua della quotidianità e non dell'apprendimento scolastico
 - il rafforzamento della padronanza linguistica è pertanto fondamentale e va portato avanti non solo all'inizio, ma anche nelle fasi più avanzate del percorso scolastico
- nel caso di minori inseriti negli ultimi anni della primaria o in classi successive, l'esperienza indica quale fattore facilitante l'affiancamento di un compagno tutor e, se possibile, di un *facilitatore linguistico* (es. un insegnante di italiano) che diventi figura referente di un impianto didattico ed educativo più ampio
- la necessità di un supporto linguistico, soprattutto nel caso di alunni adottati in età scolare, in alcuni casi emerge anche nel proseguimento del percorso scolastico, in particolare negli ultimi anni della scuola dell'obbligo e all'inizio delle superiori (comprensione del testo, esposizione orale e scritta)
- nella nostra Provincia i bambini e i ragazzi adottati internazionalmente e giunti in Italia in età scolare devono confrontarsi anche con lo studio della lingua tedesca: è auspicabile che venga predisposto un percorso didattico personalizzato per stabilire carichi di lavoro e modalità di verifica

2.3. Continuità

2.3.1. Continuità nel percorso scolastico

- il passaggio tra ordini e gradi di scuola può essere temporaneamente destabilizzante per molti studenti: ciò può, alcune volte, valere ancor di più per gli alunni adottati (reattività ai cambiamenti, autostima precaria, difficoltà di pensarsi capaci, timore di non essere accettati da compagni e insegnanti)
- col procedere del percorso di studi le richieste scolastiche si fanno sempre più complesse e richiedono una buona organizzazione dello studio e una continua integrazione di saperi molteplici e complessi:
 - tale modalità di apprendimento spesso si scontra con difficoltà abbastanza comuni per molti studenti adottati, quali la necessità di tempi più lunghi per consolidare la comprensione e la memorizzazione dei contenuti scolastici, nonché la fatica a mantenersi costanti su un'attività di studio o ad impegnarsi
 - a ciò possono aggiungersi le difficoltà connesse alla padronanza non completa delle abilità linguistiche necessarie per l'apprendimento superiore (linguaggio astratto, sintassi complessa, lessico specialistico)

2.3. Continuità

2.3.1. Continuità nel percorso scolastico

- i vissuti emotivi che caratterizzano preadolescenza e adolescenza possono manifestarsi in alcuni ragazzi adottati come un processo ancora più complesso, poiché nel loro caso pensare l'identità implica tentare una complessa ricucitura tra passato e presente
- è un processo che può durare a lungo ed essere accompagnato da periodi di *turbolenza esistenziale*, in cui lo spazio mentale per gli apprendimenti può essere ridotto dall'urgenza di altri pensieri
- è quindi auspicabile l'attivazione di buone prassi che facilitino il progredire del percorso scolastico di questi ragazzi, quali:
 - un accurato scambio di informazioni (concordato con la famiglia) fra docenti dei diversi gradi di scuola e la possibilità che i ragazzi possano, se necessario, familiarizzare con il nuovo ambiente prima dell'inizio dell'effettiva frequenza
 - la cura dei rapporti scuola-famiglia: incontri iniziali e in itinere
 - l'individuazione di un insegnante all'interno del consiglio di classe che possa rappresentare un riferimento privilegiato per il ragazzo e per la sua famiglia
 - l'attivazione tempestiva di interventi ad hoc (potenziamento linguistico, acquisizione del metodo di studio, percorsi individualizzati), quando si ravvisino difficoltà nell'apprendimento all'inizio di un nuovo ciclo
 - l'attenzione al clima relazionale di classe, attraverso attività che sensibilizzino gli studenti all'accoglienza, alla valorizzazione delle diversità e all'inclusione

2.3. Continuità

2.3.1. Continuità nel percorso scolastico

- attenzione va inoltre dedicata al **percorso di orientamento** che prelude alla scelta della scuola secondaria di secondo grado
- va curato con particolare attenzione attraverso un iter che aiuti a comprendere quale percorso scolastico consentirà a ciascuno di sfruttare le proprie doti e potenzialità
- l'inserimento in un percorso scolastico rispondente alle proprie capacità e attitudini porta tutti gli adolescenti a una corretta riflessione su di sé e a un rafforzamento della sicurezza personale:
 - aspettative troppo elevate possono generare ansia e senso di inadeguatezza, che rischiano di esprimersi nell'isolamento e nella chiusura rispetto al gruppo classe e agli insegnanti o in atteggiamenti provocatori e trasgressivi
 - aspettative troppo basse possono confermare i ragazzi in una percezione di sé svalutata: spesso scelte scolastiche non ben ponderate minano l'autostima ed esasperano le crisi adolescenziali

2.3. Continuità

2.3.2. Continuità con le risorse del territorio

- la multidimensionalità della condizione adottiva richiede che l'inserimento scolastico sia adeguatamente accompagnato e sostenuto attraverso un **lavoro coordinato** tra scuola, famiglia, servizi socio-sanitari, associazioni familiari e altri soggetti che si occupano di adozione sul territorio:
 - confronto sulle problematiche che potrebbero eventualmente presentarsi, sia al momento dell'accoglienza a scuola che successivamente
 - disponibilità di competenze e professionalità diversificate, al fine di sostenere il benessere scolastico degli studenti adottati tramite un approccio multidisciplinare
- a livello di scuola risulta opportuno che il personale scolastico abbia chiari i diversi ruoli dei soggetti coinvolti e posseda contatti e riferimenti utili

3. RUOLI

- 3.1. La Direzione Istruzione e formazione italiana (Bolzano)
- 3.2. I dirigenti scolastici
- 3.3. L'insegnante referente d'istituto
- 3.4. I docenti
- 3.5. Le famiglie
- 3.6. Il MIUR

3. RUOLI

3.1. Direzione Istruzione e formazione italiana (Bolzano)

- ha un ruolo di indirizzo e di coordinamento
- è responsabile della messa a sistema delle azioni attivate dalle scuole per uniformare comportamenti e procedure
- è opportuno che ciascunUSR (a Bolzano, la Direzione istruzione e formazione):
 - individui al suo interno un referente per l'adozione
 - predisponga protocolli per formalizzare procedure e comportamenti da assumere (modalità di accoglienza, assegnazione alla classe, adattamento dei contenuti didattici, individuazione dei BES, predisposizione piani personalizzati...)
 - stipuli accordi con il Sistema Sanitario Nazionale (a BZ, provinciale), Enti locali, Servizi del territorio, Associazioni Familiari
 - costituisca gruppi di coordinamento dei referenti di istituto
 - promuova attività di formazione

3. RUOLI

3.2. Il Dirigente Scolastico

- promuove e sostiene azioni finalizzate a favorire il pieno inserimento nel contesto scolastico dell' alunno adottato. A tal fine:
 - si avvale della collaborazione di un insegnante referente per l'adozione con compiti di informazione, consulenza e coordinamento
 - garantisce che nel PTOF siano indicate le modalità di accoglienza e le attenzioni specifiche per gli alunni adottati
 - decide la classe di inserimento dei neo-arrivati, sentiti i genitori e il referente, e presa visione della documentazione
 - acquisisce le delibere dei Collegi dei Docenti della scuola dell'infanzia e della scuola primaria, nel caso in cui risulti opportuno prevedere la permanenza dell' alunno nella scuola dell'infanzia oltre i 6 anni
 - garantisce percorsi didattici personalizzati finalizzati al raggiungimento di una adeguata competenza linguistica
 - promuove e valorizza i progetti finalizzati al benessere scolastico e all'inclusione
 - attiva il monitoraggio delle azioni realizzate e la diffusione di buone pratiche
 - garantisce il raccordo tra tutti i soggetti coinvolti nel percorso post-adottivo (scuola, famiglia, servizi pubblici e/o privati del territorio)
 - promuove attività di formazione e aggiornamento, anche in rete

3. RUOLI

3.3. L' insegnante referente d' istituto

- ha una funzione di supporto ai colleghi, di sensibilizzazione del Collegio dei docenti sulle tematiche dell'adozione, di accoglienza dei genitori
- nello specifico, svolge le seguenti funzioni:
 - informa gli insegnanti della eventuale presenza di alunni adottati nelle classi
 - accoglie i genitori, raccoglie da loro le informazioni essenziali all'inserimento e alla scelta della classe e li informa sulle azioni che la scuola può mettere in atto
 - collabora a monitorare l'andamento dell'inserimento e del percorso formativo dell'alunno
 - collabora a curare il passaggio di informazioni tra i diversi gradi di scuola
 - nei casi più complessi, collabora a mantenere attivi i contatti con gli operatori che seguono il minore nel post-adozione
 - mette a disposizione degli insegnanti la normativa esistente e materiali di approfondimento
 - promuove e pubblicizza iniziative di formazione
 - supporta i docenti nella realizzazione di eventuali percorsi didattici personalizzati
 - attiva momenti di riflessione e progettazione su modalità di accoglienza, approccio alla storia personale, su come parlare di adozione in classe e come affrontare le situazioni di difficoltà

3. RUOLI

3.4. I docenti

- in presenza di alunni adottati in classe, attivano prassi mirate a valorizzarne le specificità, a sostenere l'inclusione e a favorire il benessere scolastico:
 - partecipano a momenti di formazione mirata sulle tematiche adottive
 - propongono attività per sensibilizzare le classi all'accoglienza e alla valorizzazione di ogni individualità
 - mantengono in classe un atteggiamento equilibrato, evitando sia di sovraesporre gli studenti adottati sia di dimenticarne le specificità
 - nell'ambito della libertà d'insegnamento attribuita alla funzione docente e della conseguente libertà di scelta dei libri di testo e dei contenuti didattici, pongono particolare attenzione ai modelli di famiglia in essi presentati
 - creano occasioni per parlare delle diverse tipologie di famiglia esistenti nella società odierna, proponendo un concetto di famiglia fondato sui legami affettivi e relazionali
 - nel trattare tematiche “sensibili” (quali la costruzione dei concetti temporali, la storia personale, l'albero genealogico, ecc.) informano preventivamente i genitori e adattano i contenuti alle specificità degli alunni presenti in classe
 - se necessario, predispongono percorsi didattici personalizzati
 - tengono contatti costanti con le famiglie ed eventualmente con i servizi pubblici e/o privati che accompagnano il percorso post-adottivo.

3. RUOLI

3.5. Le famiglie

- collaborano con la scuola al fine di favorire il benessere e il successo scolastico dei propri figli:
 - forniscono alla scuola tutte le informazioni necessarie a una conoscenza del minore per garantirne un positivo inserimento scolastico
 - nel caso di minori già scolarizzati, raccolgono e comunicano, ove possibile, tutte le informazioni disponibili sul percorso scolastico pregresso
 - sollecitano la motivazione e l'impegno nello studio del figlio, nel rispetto dei suoi tempi e delle sue possibilità di apprendimento
 - mantengono contatti costanti con i docenti, rendendosi disponibili a momenti di confronto sui risultati raggiunti in itinere dall' alunno

3.6. Il MIUR

- attiva uno spazio all'interno del proprio sito Internet con lo scopo di raccogliere e diffondere quanto è utile alla formazione continua del personale scolastico sull'adozione: contributi scientifici, didattici e metodologici, schede di approfondimento, documentazione su buone pratiche esportabili

4. FORMAZIONE

- la formazione di tutto il personale scolastico è un aspetto imprescindibile per garantire il successo formativo di questi alunni
- è bene che tutte le componenti scolastiche – nel rispetto delle reciproche competenze – abbiano una conoscenza di base delle peculiarità dell'adozione e delle attenzioni specifiche da riservare agli studenti adottati e alle loro famiglie.
- è compito degli USR (a BZ, a Direzione Istruzione e formazione) attivare interventi di formazione mirati, in sinergia con i Servizi socio-sanitari territoriali, le Università e gli altri soggetti che si occupano di adozione sul territorio
- le Istituzioni scolastiche, anche collegate in rete, potranno promuovere percorsi di formazione finalizzati allo sviluppo di competenze specifiche di carattere organizzativo, educativo e didattico del personale scolastico
- in una prima fase saranno destinatari della formazione i docenti referenti di istituto per l'adozione
- è opportuna una formazione ad ampio raggio che oltre all'aspetto didattico-educativo, comprenda anche quello psico-sociale e sia condotta da esperti con una competenza specifica sulle tematiche adottive

GRAZIE PER L'ATTENZIONE